Relazioni industriali. Arriva l’intesa tra imprese e sindacati su contratti e rappresentanza

Rinnovi più celeri, adeguamento dei salari all’inflazione ogni anno o due, stop agli accordi pirata. Dopo una lunga e difficile trattativa, arriva l’intesa tra le imprese e i sindacati che definisce nuove regole per i contratti e la rappresentanza. Un traguardo che viene salutato come “storico” anche dalla premier Giorgia Meloni, e che le parti sociali ora intendono porgere al governo perché lo recepisca. Così tredici associazioni datoriali, (tra cui Confservizi nazionale) da Confindustria a Confcommercio, dagli artigiani alle cooperative, e Cgil, Cisl e Uil mettono a segno la svolta inseguita da mesi e raggiunta 18 ore al tavolo, tra ristrette e plenarie, osservazioni e modifiche al testo. È “un passo decisivo” per rafforzare retribuzioni e produttività e dimostra che “quando il sistema italia lavora unito dà risultati”.

Una nuova stagione per le relazioni industriali sottolinea anche la ministra del Lavoro Marina Calderone, che rivendica come l’introduzione del salario giusto nel decreto Primo Maggio abbia contribuito a creare le condizioni per l’intesa. Al centro c’è la contrattazione collettiva di qualità. E il testo parte proprio dal salario giusto, definendo i contenuti del Trattamento economico minimo (Tem) e complessivo (Tec). Tra le novità principali, il meccanismo per il recupero del potere d’acquisto dei salari: i contratti collettivi dovranno prevedere una verifica periodica, annuale o biennale, per garantire l’adeguamento salariale in base all’inflazione Ipca Nei (ovvero al netto degli energetici importati), in vigenza di contratto, un modello già presente, tra gli altri, nel contratto dei metalmeccanici e dei chimici. Non è un ritorno alla scala mobile, si scandisce dietro le quinte, perché non c’è alcun automatismo per legge ma un rimando ai contratti.

Nell’intesa c’è poi la definizione della copertura economica nei casi dei contratti scaduti e si estende l’indennità di vacanza contrattuale anche ai settori esclusi dalla legge del primo maggio (in particolare la sanità privata). E vengono scanditi i tempi per favorire rinnovi più tempestivi: per i contratti che scadranno dopo il primo luglio 2027 la piattaforma andrà presentata sei mesi prima della scadenza, la risposta entro un mese e l’avvio della trattativa entro 60 giorni. La svolta è sulla rappresentanza con le regole per misurare e certificare il peso effettivo delle

sigle, sia sindacali che datoriali, stabilire il contratto di riferimento e contrastare così i contratti pirata e il dumping. E ancora: l'elezione delle Rsu, la partecipazione come regola condivisa fra le parti, la formazione come diritto universale, la prevenzione come base per rafforzare salute e sicurezza sul lavoro.

Soddisfatte tutte le sigle al tavolo. "Finalmente una buona notizia per i lavoratori", afferma il leader della Cgil, Maurizio Landini. "Non è indicizzazione, è contrattazione: rinviare non converrà più a nessuno", sottolinea la segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola. "Ora chiederemo al governo di recepire l'accordo", anticipa il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri. Dalle imprese, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini parla di "passaggio epocale". Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli "un atto di grande responsabilità". La prossima tappa è la firma definitiva del nuovo accordo quadro interconfederale tra Cgil, Cisl e Uil e le tredici associazioni datoriali.

Fonte: Nomos Csp